

I LIBRI DI ONFRAY E BOLTANSKI

## Destra e sinistra più simili che mai

di FABRIZIO LA ROCCA

Il solito appello contro la «lepenizzazione» degli spiriti? Anche, ma non solo. Parliamo di *Verso l'estremo. Estensione del dominio della destra*, dei francesi Luc Boltanski e Arnaud Esquerre. Un libretto che in Francia ha fatto molto discutere e che ora sta per arrivare anche in Italia, tradotto da *Mimesis*. I due autori, neanche a dirlo, sono di sinistra. La loro preoccupazione è che le idee dell'estrema destra stiano uscendo dal consueto ghetto per guadagnare ampi consensi e legittimazione persino a sinistra.

A scatenare un'ansia tutta politica di interrogazione del presente è stato il clamore suscitato dalle manifestazioni contro la legge Taubira che istituiva il «matrimonio egualitario»: le folle oceaniche che hanno dato vita alla *Manif pour tous* hanno portato alla luce l'esistenza di un'altra Francia, forse maggioritaria, pronta a scendere in piazza contro una «straordinaria conquista di progresso» come la parificazione di matrimoni omo e etero. Ma sono soprat-



FILOSOFO Michel Onfray

tutto le riflessioni più generali dei due sociologi su alcune tendenze culturali in atto a essere interessanti. In un'intervista di qualche tempo fa, per esempio, denunciavano «la nuova propensione dei ricercatori delle scienze sociali a prendere la questione dell'identità nazionale come problema centrale». Tra gli anni 70 e 90, spiegavano, «si poteva parlare dell'identità e dei valori decostruendoli. Oggi, in particolar modo nella filosofia, si constata l'apparizione di un proposito che mira a superare questa critica accusata di essere postmoderna e relativista, per dire: «Sì, l'identità, i valori, sono costruiti, ma assumiamoli, costruiamoli come vogliamo e siamo fieri di

trasmetterli ai nostri successori». Questo proposito filosofico che seduce molti attualmente nel mondo universitario per la sua apparente novità dà un piedistallo teorico ai movimenti politici conservatori».

Si tratta di un'analisi un po' paranoica. Ma certo è che, più passa il tempo, più una riflessione sull'identità diventa ineludibile, in Francia e non solo. E la sinistra, su questo, è decisamente indietro, come riconoscono anche Boltanski e Esquerre. La riflessione progressista, dicono, «non è sufficientemente adatta alla realtà attuale», «dà spesso l'impressione di suonare falsa». Sarà per questo che chi invece il presente lo vuole capire finisce per lasciarsi alle spalle le fisime gosciste, anche se è da lì che proviene. Il caso più eclatante è certamente quello di Michel Onfray, enfant terrible della sinistra intellettuale europea, che ha cominciato criticando l'ideologia gender e ha proseguito prendendo sul serio la proposta politico-sociale di Marine Le Pen e dialogando con Alain de Benoist. Il suo ultimo libro di intitola *Déca-*

*dence* e ha la pretesa di illustrare «vita e morte dell'Occidente». Proprio così, si parla di decadenza: la parola che sedotto e disgustato D'Annunzio e Drieu La Rochelle, Spengler e Nietzsche. Nel momento del trionfo più pieno dei Lumi, ci ritroviamo nel buio pesto. È di destra, una riflessione del genere? Sì, no, boh. Forse queste categorie ottocentesche sono arrivate al capolinea e grande è la confusione sotto al cielo. Basti pensare che Jeremy Corbyn, nel primo discorso del nuovo anno, ha precisato che il partito laburista «non ha sposato» la libertà di movimento dei lavoratori all'interno dell'Ue né si è impegnato a mantenerla una volta che i britannici avranno tagliati i ponti con essa. Uno sconvolgimento delle posizioni ufficiali del partito su Brexit e immigrazione, vero. Ma la realtà è fatta di una working class impoverita e arrabbiata, che con le magnifiche sorti e progressive della globalizzazione ha solo perso. Tornare a parlarci non sarà forse così «di sinistra», ma va fatto. Anche a costo di sembrare «di destra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

